Mercordì 31 Luglio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 181.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

MISERIA E CARITÀ

Lo spettacolo penoso, quotidiano, dell'accattonaggio, che funesta in modo veramente indegno di un paese civile, le città italiane, e un libro recente sulla beneficenza, hanno determinato queste brevi meditazioni sul triste argomento.

Una prima affermazione, sulla quale siamo certo tutti d'accordo, è che la miseria e l'accattonaggio sono la piaga cancrenosa e la vergogna dell'assetto economico presente. Il *socialismo* autoritario e sistematico, è senza dubbio la ricetta arbitraria, fantastica, del rimedio, la utopia della giustizia futura; ma un sistema economico sociale che produce miseria e accattonaggio si dimostra per ciò solo, anche prescindendo da tutto il resto, insufficiente ed iniquo, porta in sè stesso la fatalità della trasformazione, la necessità di un maggior grado di giustizia.

Veramente il sistema ha trovato da un pezzo anche il palliativo a questa cancrena sociale: la beneficenza pubblica e privata, la carità. Ma quali meschini risultati!

La carità privata, soave fiore del cuore, germoglia, *purtroppo*, assai di rado e con istento nell'orto umano, ed è per sè stesso rimedio omeopatico, impotente, irrisorio, contro la gravità del male. Si vanta, dai paladini del sistema, la grande beneficenza delle classi agiate: ma in complesso, cioè salvo le poche virtuose e nobili eccezioni che pure si dànno, codesta carità privata non è che la ipocrisia, l'acquietamento sbrigativo di coscienza dell'egoismo individuale. La vantata beneficenza delle classi agiate arriva, è vero, sino all'abnegazione del divertimento: quindi le lotterie, le fiere, i veglioni, i balli, i concerti e gli altri spettacoli di beneficenza; ma codesta carità giocante, danzante e cantante, a voler lasciare tutti gli *eufemismi* e i solletichi della vanità che si usano per eccitarla e per spremerla, è la prova più lampante della mancanza di vera carità in coloro che la praticano. Si è dovuto inventarla per strappare lo scudo alla borsa del ricco, ma di questo scudo non giunge forse la lira alla tasca del povero; neppure senza il corrispettivo di quattro quinti di godimento non si arriverebbe a raccapezzare nè meno la lira.

Intanto c'è molta gente che soffre il freddo e la fame; intanto i ricoveri *di mendicità rigurgitano di ospiti*, non hanno fondi bastanti per mantenerli, sono costretti a rigettarli sul lastrico, dove danno il triste spettacolo dell'accattonaggio e dove ogni tanto la questura, non sapendo che si fare di meglio, li arresta e se non altro li sfama per qualche giorno.

Questa è la beneficenza privata spicciola.

Resta però la beneficenza di grosso calibro, quella rappresentata dall'ingente patrimonio delle Opere Pie, accumulato da secoli e proveniente esso pure dalla liberalità privata, postuma in massima parte, cioè meno meritoria, ma non perciò meno efficace. Anzi, senza *di questa, che costituisce* il nerbo consolidato della carità privata, la miseria non avrebbe riparo. Senonchè il patrimonio delle Opere Pie è quasi interamente di *origine antica e religiosa*, e adesso non riesce più in proporzione degl'immensi bisogni. Anche sopra la liberalità postuma è passato il soffio ardente dell'egoismo. Comunque sia, essa pure è insufficiente a bilanciare la miseria che il capitalismo sfruttatore produce.

***

È dunque necessario ricorrere all'ultimo cataplasma che il sistema può offrire, alla beneficenza pubblica, alla carità legale, cioè alle tasse dei poveri, come in Inghilterra; al contributo dello Stato, alle istituzioni di beneficenza, come ormai un po' dappertutto.

Ma qui la economia e la sociologia individualiste e dottrinarie, insorgono protestando e condannano senza remissione la beneficenza di Stato. Lo Spencer, capofila, qualifica la carità legale siccome contraria al progresso sociale, perchè impedisce la selezione darwiniana e quindi il miglioramento della razza; e per di più essa getta i consumatori improduttivi *sulle spalle dei produttori*. Sono belle ragioni in astratto; ma in pratica, date le condizioni di adesso, dove si va a finire?

Vero è che lo Spencer, pur riserbando allo Stato il solo compito della giustizia, ch'egli fa consistere nella eguale libertà per tutti, proclama poi nel tempo stesso la necessità sociale di una beneficenza positiva e negativa, spettante ai privati, come obbligo morale, e preconizza per l'avvenire un sempre maggiore sviluppo della solidarietà e dell'altruismo; cosa questa di cui taluni diurni apostolucci eroicomici dell'egoismo ridono di compassione.

Ma lasciando i comici lioncelli dell'egoismo sbizzarrirsi nelle loro pose civettuole, si può *sempre domandare* se codesto ideale di giustizia assoluta, se codesta rigida astensione dello Stato dalla beneficenza, siano possibili oggi. Lo stesso Spencer non lo crede e le assegna ad uno stato finale della evoluzione. È così si ricade per ora nella necessità dell'assistenza e della beneficenza pubblica. Tutti gli Stati del mondo civilizzato ne possiedono un sistema più o meno provvido ed efficace.

Il libro, cui ho accennato in principio, è un grosso volume su *Le istituzioni pubbliche di beneficenza nella legislazione italiana*, e contiene un completo studio analitico, critico, storico, giuridico e pratico, intorno alla nostra legge del 1890 sul *riordinamento* delle Opere Pie, intorno ai regolamenti per la sua applicazione, e intorno a tutte le altre leggi e regolamenti che riguardano la pubblica beneficenza in Italia. Ne è autore principale l'on. Luchini, che fu già relatore della legge stessa dinanzi alla Camera. Egli la illustra e la commenta ora in questo volume con molta conoscenza di causa e con criterio scientifico, e premette al suo studio una *introduzione sopra la giustizia e la beneficenza nel presente momento storico e nel socialismo contemporaneo.*

In questa il Luchini esamina le condizioni della società moderna di fronte al problema sociale; critica la legislazione italiana, troppo difettosa in proposito, e stimmatizza la nostra profonda ignoranza delle condizioni reali e del nuovo movimento economico-sociale; esamina e confuta poi le teorie socialiste, e dichiara necessaria la beneficenza finchè il progresso sociale non sia arrivato ad eliminarne il bisogno, sostituendo ad essa le istituzioni di previdenza e cooperative, sia d'iniziativa spontanea, sia ufficiale.

Quanto alla beneficenza presente e alla legislazione che la governa, egli *nota* il passaggio che si va sempre più manifestando; per necessità delle cose, della carità siccome dovere religioso e morale, alla carità siccome dovere e funzione sociale, e *sostiene* la legge del 1890 avere precisamente affermato il concetto che la società e lo Stato hanno il dovere categorico, non di sciogliere la questione sociale, ma di contribuire alla sua soluzione assistendo e aiutando in ogni caso i miserabili, finchè, per opera degli organismi sociali, la miseria abbia cessato di esistere.

Non molto dissimili possono essere le mie conclusioni sul tema della miseria e della carità.

***

Vorrei che la parola *beneficenza*, in questo senso politico, si disseccasse nel vocabolario come foglia morta, per mancanza di senso, cioè di necessità. Beneficenza è provocata da miseria. Perchè la miseria, perchè la elemosina, quando c'è modo di lavorare e di produrre per tutti? Una economia sociale che ha bisogno di completarsi con la beneficenza, è certamente imperfetta ed ingiusta. Meglio cominciare dal non produrre la miseria. Questo non è utopia, e verrà.

Ma intanto la beneficenza, sia privata, sia pubblica, è necessaria, e fa parte integrante della giustizia. La beneficenza politica è per una parte un principio di socialismo di Stato, per l'altra una difesa dell'assetto economico presente; non corrisponde perciò all'ideale scientifico dell'avvenire, nè per un verso, nè per l'altro; ma essa è ancora, lo ripeto, una necessità del presente, un mezzo di transizione e di aiuto, come tutto il resto della legislazione sociale, per superare la crisi. Così è che lo Stato deve disciplinarla e metterla in armonia coi tempi nuovi.

La forza onnipotente dell'associazione, la previdenza, la cooperazione spontanea, sopratutto la grande e fatale evoluzione *economica e giuridica*, per la quale si vanno modificando le forme della proprietà e le condizioni del lavoro, cagioneranno, e speriamo presto, una più equa distribuzione della ricchezza sociale, uccideranno la miseria e toglieranno ogni ragione di vivere alla carità.

Justus.

La denunzia Cavallotti

Scrivono da Roma, 29:

« *Vi ho riferito e continuerò a riferirvi* le notizie che gli amici dell'onorevole Cavallotti pubblicano e pubblicheranno sul procedimento ch'egli ha iniziato contro il Presidente del Consiglio dei ministri presso il Procuratore del Re.

Per debito di cronista debbo però aggiungere che il pubblico nè si occupa nè si preoccupa molto di questa faccenda; ed è un sintomo non trascurabile. Le ultime pubblicazioni hanno deluso le speranze speculatorie dei giornali che ebbero il privilegio delle prose denunziatrici.

È naturale che la curiosità del mondo politico indaghi ciò che sul merito e sugli effetti della denunzia si pensi nel mondo giudiziario; ed ecco quello che *ho potuto raccogliere.*

La denunzia poteva arrestarsi anche nel Gabinetto del Procuratore del Re. Così può avvenire, p. e., in Francia; e così potrebbe essere da noi, che dalla Francia abbiamo copiato l'articolo di procedura penale che ammette tale eventualità.

Se la denunzia dunque è uscita dal Gabinetto del Procuratore del Re per passare in quello del giudice istruttore, è per una sovrabbondanza di delicatezza e di scrupolosità.

Il P. M. dipende dal potere esecutivo, entro certi limiti: si sarebbe potuto dire ch'esso si arrestasse dinanzi ad un'accusa concernente il capo del Governo, per pressione di questo.

Il P. M., dunque, appunto perchè si trattava del capo del Governo, ha creduto sovrabbondare di larghezza, rimuovendo perfino le più lievi apparenze di una influenza qualunque; e ha delegato all'esame di una denunzia che, secondo il parere dei più, apparisce a tutta prima irricevibile, il giudice istruttore. Il denunziante non potrà mai dolersi che gli si sia mancato di deferenza.

Il giudice istruttore esaminerà dunque la denunzia.

Egli, senza frapporre indugi, ne ha già iniziato l'esame con uno zelo al quale gli organi stessi dell'on. Cavallotti debbono rendere implicitamente omaggio, contando le ore consacrate dal giudice ad interrogare il denunziante, dopo aver subito la fatica non lieve di leggerne gli scritti. Questa necessità di sì lunga escussione, fa nel pubblico l'effetto che il giudice si affatichi a cercare dalla voce viva del denunziante gli elementi di convincimento che non gli è stato possibile rintracciare nei lunghi scritti.

Difatti qualche altro magistrato, consultato da uomini politici, afferma che codesti elementi non vi sono.

La previsione generale, dunque, è che la denunzia si debba arrestare nell'ufficio del giudice istruttore; o, se questi vorrà come il Procuratore del Re spingere lo scrupolo della imparzialità e della giustizia all'ultimo limite, nella Camera di Consiglio.

Il tempo non sarà però interamente perduto, perchè il pubblico avrà appreso ancora una volta di che cosa possa essere capace la passione politica in Italia ».

Il Papa se ne andrebbe da Roma?

Telegrafano da Roma, 29, al *Corriere della Sera:*

« Ieri nelle ore pomeridiane fu notato che si dirigevano al Vaticano le carrozze di tutti i cardinali. Assunte informazioni da fonte degna di fede, mi fu assicurato che, sotto la presidenza del Papa, si tenne in Vaticano un consiglio di cardinali per esaminare la proposta che il Papa abbandoni Roma in segno di protesta per la festa del Venti Settembre, lasciando il Vaticano in custodia di una Commissione.

Tale proposta sarebbe appoggiata dalla Russia e dalla Francia. Quest'ultima potenza metterebbe a disposizione del Papa una città per sua residenza.

Ignoro la decisione presa. Il partito clericale intransigente appoggerebbe naturalmente la proposta, ma il partito moderato del Sacro Collegio la combatterebbe, temendo che, una volta uscito da Roma, il Papa non vi metterebbe più piede. »

Il *Corriere* aggiunge a questa notizia la seguente nota:

« Non dubitiamo della buona fonte a cui il nostro corrispondente ha attinto la notizia, mandataci per telegramma cifrato. La diamo però a semplice titolo di cronaca ».

TEMPORALI E GRANDINE

Danni enormi.

Colonia 30 — La *Kölnische Zeitung* ha dalla Vestfalia e dalla valle del Reno, che quei paesi sono stati in questi giorni funestati da violenti temporali, accompagnati da turbini e da grandinate spaventose. La valle della Mosella ha sofferto il maggior danno. I frutteti ed i campi di biade vennero totalmente annientati, mentre i vigneti rimasero, in parte, illesi. Nella Vestfalia 15 fulmini sono caduti su case, che andarono in fiamme. In Rellinghausen due uomini rimasero vittime del fulmine; due altri perdettero l'organo dell'udito. Nella provincia di Münster si lamentano pure forti grandinate. I campi di biade sono *quasi distrutti*. In *Dortmund* un fulmine cadde sul filo conduttore della ferrovia elettrica, e ne sospese il servizio.

Vienna 30 — Su tutta l'Europa centrale si scatenarono, in questi ultimi giorni, spaventosi temporali, accompagnati da copiose grandinate. In seguito a ciò il caldo insopportabile è alquanto diminuito. Dalla grandine vennero colpite in ispecial modo le regioni della Boemia e della Moravia.

Il socialismo cattolico
e le idee di Papa Leone XIII

Scrivono da Roma:

« Stando a quanto si afferma da chi è in grado di conoscere le intenzioni del Papa, questi avrebbe deciso di dare un nuovo e più importante impulso alla questione sociale, entrando arditamente nel campo pratico con istituzioni di consumo e di produzione, tali da poter largamente essere di beneficio alle classi bisognose, come è stato già fatto in alcune regioni colle Casse rurali a favore delle classi agricole.

Il Papa avrebbe a questo riguardo condotto a termine un lavoro molto paziente ed importante, per essere tradotto in un vero programma di ordinamento sociale. Prima però di fare alcun atto pubblico, intende udire il parere dei più *eminenti sociologhi cattolici della Germania*, della Svizzera, dell'Inghilterra e dell'Italia, come ha già udito il cardinale Gibbons ed altri eminenti ecclesiastici che si occupano con predilezione delle questioni sociali.

Il Papa avrebbe pensato di far concorrere alle istituzioni da lui ideate i capitali di alcune corporazioni religiose che sono quasi infruttiferi all'estero.

A tale scopo Leone XIII ha invitato a venire in Roma per conferire col lui i padri Lemodechul e Meyer della Compagnia di Gesù, padre Leon dei Cappuccini, il conte Loe, il deputato svizzero de Curtins, ed altri, compresi alcuni dotti laici italiani, che si sono distinti coi loro *studi sulla questione sociale*, come egli la intende nella enciclica sul socialismo.

Queste conferenze incomincieranno in autunno ed avranno poi la loro esplicazione in una nuova enciclica che sarà il segnale delle attuazioni pratiche delle idee pontificie.

Il papa, secondo mi si assicura, partirebbe dall'insuccesso del socialismo di Stato propugnato in Germania dall'imperatore Guglielmo e da Bismarck, per dimostrare che il solo socialismo della chiesa può ricondurre la pace e la felicità tra i popoli, e che non vi è socialismo possibile senza le idealità della fede, che, moderando le passioni, spingono ad operare quel bene che è vano sperare dall'ateismo e dal naturalismo, come è stato affermato fin qui dai socialisti rivoluzionari ».

L' "Occhiale" di Galileo

In questo momento si svolge a Heidelberg un Congresso di giornalisti. Gli intervenuti hanno ricevuto, come ricordo, un fac-simile del primo giornale conosciuto.

È una gazzetta pubblicata nel 1609 a Strasbourg da Giovanni *Karolus*, col seguente titolo:

« Relazione di tutte le cose rimarchevoli e memorabili che possono verificarsi qua e là nell'alta e bassa Allemagna, come in Francia, *in Italia*, nella Scozia, Inghilterra, Spagna, Ungheria, Polonia, Transilvania, Valacchia, Moldavia, Turchia, durante quest'anno 1609. Tutte le notizie ricevute saranno stampate il più coscienziosamente possibile. »

Il primo numero di questa gazzetta contiene, fra le altre cose curiose, una lettera da Venezia, datata del 4 settembre 1609, nella quale la scoperta dell'*occhiale*, fatta da Galileo, è annunziata con questi termini precisi:

« Il Governo di questo paese ha aumentato di cento corone la pensione del signor Galileo, di Firenze, professore a Padova, perchè egli ha trovato, grazie al suo lavoro assiduo, uno istrumento nel quale si può vedere i luoghi lontani come se chi guarda vi si trovasse vicino, mentre gli oggetti vicini vi appariscono molto più grandi che se si guardassero a occhio nudo. »

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI
IL PARERE DI UNA DONNA

La Camera ha votato il progetto relativo al matrimonio degli ufficiali, che dà una specie di « benestare » alle nozze religiose già contratte, regolarizza molte famiglie e.... pone fine a una condizione di cose che oramai recava troppo turbamento al morale dell'esercito. Mentre si apprestano a discutere la provvida legge i signori senatori, sentiamo il parere di una donna. Nella materia, ci *sembra importante il giudizio* di una donna, sebbene le donne mettano, nella trattazione dell'argomento, un po' troppo di sentimento, ciò che va a diminuzione di imparzialità.

Un argomento come questo del matrimonio degli ufficiali va considerato sotto tutti gli aspetti e non sotto quello soltanto, diremo così, dei bisogni del cuore, che sono certamente i primi; va considerato anche nelle sue attinenze con la stessa costituzione dell'esercito, il quale è un istituto sociale specialissimo.

La signora comincia per osservare che la vita degli ufficiali, condannati a forzata solitudine, dev'essere ben poco invidiabile. E *soggiunge:*

« Intimamente quegli uomini, nello squallore delle loro camerette di scapoli, devono sentirsi ben desolati. Va con se che, ad onta di tutto, ciascuno farà del suo meglio per divertirsi e passar meno da cca i suoi giorni; ma svanite le larve del momento torna loro a pesar sull'anima la triste, la direi quasi immorale realtà.

« La donna buona, saggia, affettosa, innamorata è l'angelo tutelare dell'uomo, la consolazione, la guida al bene, l'essere che Iddio stesso ha creato a compagna dell'uomo perchè divida con lui le gioie e i dolori della vita, per confortarlo nelle avversità del destino, per aiutarlo *nelle lotte* col *suo amorevole* consiglio. Ebbene, questa suprema dolcezza concessa da secoli ai mortali, retaggio dei nostri padri, è negata a quei bravi giovani che vollero spontanei votarsi al servizio della patria. È il caso di ripetere col poeta:

> Questa progenie d'esuli che fugge
> verso il sepolcro, quasi scarso in terra
> fosse il dolore, ha meditato tanto
> e in sapienti veglie ha impallidito
> per comporsi agli affanni; e al capriccioso
> moto del suo pensier, spesso discorde
> dal pensiero di Dio, diede il superbo
> nome di legge.

***

« Nei tempi in cui siamo il danaro è diventato così poco comune, che ogni babbo avveduto al quale arrise la fortuna, sia conservandogli i capitali ereditati, sia procurandogliene, se avrà tanto a fornire alle sue figliuole una *dote di 40 milla lire*, raramente si adatterà a cederle in spose a degli ufficiali.

« Moralmente e socialmente un ufficiale gode un posto elevato, ma praticamente nessuno: nessuna posizione stabile e sicura. Se per un incidente, un malinteso, una malaugurata combinazione egli venga rimosso dal grado, espulso dall'esercito, egli col suo fardello di nozioni guerresche, le sue istruzioni tattiche e strategiche, infarinato di tutto e di nulla, fuori del suo servizio mili-

taro si troverà come un pesce fuor d'acqua; quindi, fatta *la* prosaica riflessione, il babbo furbo negherà la figlia all'ufficiale e andrà in cerca d'un possidente o magari d'un salumaio che abbia dovizia di barili pieni e di clienti.

«Si calcola nell'esercito soltanto una media dei 25 per cento di ufficiali ammogliati, e fra questi favoriti dalla sorte appena un terzo si sposarono ad una *signorina* o ad una *vedova* che presentò *veramente* la dote intera; gli altri due terzi riuscirono ad ammogliarsi con intrighi.

«So d'una casupola che valeva poche migliaia di lire, la quale servì a parecchi sposi che se la cedevano a vicenda, come il famoso osso di prosciutto della *comare*, d'accordo con i periti e via via fino ad ottenere il Reale assentimento, l'autorizzazione ministeriale, il *nulla osta* pel matrimonio di Tizio o di Caio. E dire che per arrivare a tal punto desiderato ciascuno dovè sobbarcarsi alla spesa di due o tre mila lire per tasse, perizia e strumenti notarili, tutto a carico di quei poco stipendio, di qualche risparmio od altro, che invece poteva restare a beneficio della famiglia. Danno sopra danno.

«Ma ritorniamo agli altri mezzi possibili e praticabili, e questi possono presentarsi sotto la forma di libretti bancari appartenenti ad un compiacente e generoso amico che si contenta di far *intestare a nome del suo protetto le* 40 mila lire necessarie per far vedere ed ottenere ecc. ecc.

«Spesso da quei personaggi che sono al potere si comprende qualche cosa, ma chiudono un occhio e magari tutti e due — oh, benedetti! — e fanno bene.

«Un povero diavolo però che sia timido, che non sappia intrigare, che non abbia amici ricchi e compiacenti dovrà languire nella sua eterna solitudine o vivere in un continuo palpito al cuore, infelice e procurando l'infelicità della sua compagna clandestina, che certo in tutto e per tutto deve costare molto di più che una moglie legittima.

* * *

«Quando comparve all'orizzonte la legge della dote obbligatoria ogni ufficiale credè da quella ricavarne il maggior bene possibile, e quegli stessi che l'avevano *appoggiata* pensarono d'ottenere il più lodevole scopo del mondo. Delusione! Amarezza, lacrime, rimorsi, fanciulli senza padre, vedove sconosciute... ecco i frutti.

«L'ufficiale è considerato spesso come uno spensierato.... egli sorride, si diverte, scrivola e passa... Già, passa: e che deve far di meglio? Guai se si ferma! Almeno i preti si votano al celibato spontaneamente.... gli ufficiali invece per non esserci costretti da forza maggiore cercano e non trovano mai.... o, se trovano, sovente è a danno della loro pace e... della morale.

«Questa morale, che si volle innalzata con la legge dagli uomini, viene *negletta per la possanza* di un'altra legge superiore onnipossente, a cui spesso l'uomo non può ribellarsi».

E qui la scrittrice, signora Giulietta Villa, scrivendo prima del voto della Camera, accenna a una modificazione che poi non fu inclusa nel progetto; il quale comprese solo il concetto della sanatoria, e dice:

«Meno male. Se si accetterà quella modificazione, gli ufficiali dopo i 35 anni d'età potranno ammogliarsi liberamente e senza dote, se no... si continuerà così: o trovino la moglie con la dote o... si divertano e penseranno a prender moglie a 60 anni.»

Ma via, la nostra scrittrice è in vena d'iperbole: a sessant'anni? Sarebbe un po' troppo tardi!...

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1369). Il Comune di Udine conduce Agostino di Napoli in medico per marche 20 all'anno.

✕

Un pensiero al *giorno*.

Far nascere un desiderio, nutrirlo, svilupparlo, ingrandirlo, soddisfarlo, è un poema tutto intero.

✕

Cognizioni utili.

Le buste delle lettere *possono facilmente* essere aperte, esponendole per qualche tempo al vapore d'acqua, quindi si possono nuovamente chiudere senza che si possa constatare la violazione del secreto della lettera. Si evita simile pericolo umettando il bordo della busta con una soluzione a parti eguali, d'acido cromico d'ammoniaca, d'acido solforico, di solfato di ferro, e di cellulosa. La parte così ingommata aderisce fortemente e forma un composto perfettamente insolubile nell'acqua, nel vapore e negli acidi.

✕

La sfinge. Monoverbo.

V va C

Spiegazione della sciarada precedente.
SENO-FONTE

✕

Per finire.

In un Caffè uno studente fa il giro dei tavolini.

— Hai un sigaro, Emilio?

— No, mio caro.

— E tu, Alfredo?

— Neppur io.

— Per Dio! Sarò dunque obbligato a fumar il mio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sandaniele, 30 luglio.

Sempre la questione del Dazio — I lavori dell'acquedotto.

Con vero piacere ho il vantaggio di annunciare, che il vicino Comune di Dignano, facente parte di questo Consorzio Daziario, nella sua seduta Consigliare del dì 28 spirante, ha ad unanimità di voti in massima deliberato di esigere, nel venturo quinquennio, il Dazio in economia.

Credo che questa deliberazione sia stata presa per iniziativa di quella rispettabile Giunta, e specialmente di quell'*egregio f. f. di Sindaco signor Mattia* Bertuzzi, allo scopo di avere un atto avanti e sè onde prendere gli opportuni accordi coi Comuni circonvicini.

Un bravo di cuore a quella rispettabile Giunta ed all'egregio amico signor Bertuzzi, con auguri a tutti i Comuni di avere amministratori attivi ed intelligenti quali sono il Bertuzzi ed i di lui onorevoli colleghi di quel Comune.

* *

Ieri mi procurai il piacere d'una gita fino al Rosolato, località poco discosta da Buja, ove nasce la limpid'acqua che verrà a dissetare i Sandanielesi.

La scelta non poteva essere migliore, perchè la limpidezza di quell'acqua è veramente meravigliosa, dolce, fresca, anzi fredda quanto mai, nasce in abbondante quantità da produrre un canale profondo anche due metri, con sei circa di larghezza, avente una percorrenza di qualche centinaio, per poi riversarsi nel Ledra.

I lavori di condottura procedono alacremente, *forse troppo* alacremente, e non so capire come un lavoro di tale importanza per Sandaniele, che ad opera finita costerà la bella somma di centoquarantamila lire circa, non abbia sul luogo appositi competenti sorveglianti municipali, che tutelino gli interessi del paese.

Invece quale sorvegliante è stato nominato un capomastro muratore, che sarà bravo per quello che è, cioè per dirigere la costruzione d'un fabbricato, d'un muro, ma non ha, nè può avere, *le competenze tecniche, di autorità*, nè d'istruzione, per interpretare e far osservare il capitolato di appalto di un lavoro di tale importanza; oltre a questo si dice che non sia *sempre* presente al lavoro. Ciò mentre sarebbe necessaria la continua, costante presenza d'un tecnico rigoroso, che osservasse la regolare *deposizione ed assestamento di ciascun tubo*, mentre invece questa grand'opera è in balìa ai lavoratori ed ai sorveglianti dell'impresa.

E poi, se non erro, nel capitolato è convenuto di fare ogni qual tratto un'esperimento di getto, ciò che finora non è stato fatto.

Signori del Comune, quanto toccò a *Gemona* vi sia di lezione!

Sull'argomento ho voluto interpellare l'ingegnere Bortoluzzi, il quale gentilmente mi favorì i seguenti rilievi, ch'io giro all'onorevole *rappresentanza municipale* perchè ne faccia tesoro.

I tubi di cemento — mi scrive l'egregio ingegnere — nelle loro faccie interne, che dovrebbero essere levigatissime, sono pieni di incavature prodotte dall'essersi staccata la ghiaia, per la cattiva manipolazione.

Molte orecchie di congiunzione a maschio e femmina, presentano delle rotture, dalle quali spuntano dei sassi grossi come noci e più, materiale inadatto assolutamente a tali lavori.

Molto lascia a desiderare la loro posizione in opera, tanto per allineatura, che per il terreno molle sul quale vengono poggiati, e specialmente per il materiale *che si adopera per le congiunture* e per le fasciature; la malta per quest'ultime è formata con quattro parti di sabbia grossa, mal lavata, ed una di cemento e a lenta presa, mentre è prescritto il cemento Portland marca *A*.

Sulla qualità e quantità di cemento che si adopera nella costruzione dei tubi, riferirò appena avrò visitata la fabbrica.

Ciò che ebbi specialmente a rimarcare si fu la mancanza assoluta di sorveglianti che tutelino gl'interessi del Comune, molto frequenti invece quelli dell'impresa, i quali stimolano e spronano i lavoranti a far presto, anche a costo di *far male*, e sgridano qualche onesto che adopera piena la misura del cemento per la formazione delle malte.

Fin qui l'egregio ingegnere Bortoluzzi, e dopo ciò altro non mi resta che ripetere all'onorevole rappresentanza comunale, essere grave la responsabilità che la incombe. *X.*

Gemona, 30 luglio.

Clericalia.

Finalmente è giunto in scena il capo laico del partito clericale gemonese, il ff. di Sindaco. Già lo sapeva da più giorni che *un famoso articolone doveva presentarsi* alla luce, ma fin tanto che non era letto, limato, commentato e cementato dai suoi commilitoni, non poteva darsi alla stampa.

Lascio di fare una severa critica del suo dire e disdire, circa alla capacità di reggere il nostro Comune; tutti qui lo sanno che fra i clericali insediati all'amministrazione comunale, non è che lui, che, senza essere una capacità rara, possa saperne di qualche cosa, ma i restanti devono stare a capo chino, ed aspettare *il verbo*, come i dipendenti del magnaio assessore.

Nell'osteria il nostro ff. di Sindaco dice, che va per *quintinare*, e non per *scopo di sedute preparatorie al Consiglio* comunale.

Ma, vede, la malignità di certuni afferma proprio il contrario, ed io per debito di cronista lo scrivo. Ad ogni modo accetti il mio consiglio e divida le sue sedute. Per esempio: Dal Tamar tenga quelle del Circolo, nell'osteria dei Cento capi cornuti (Caccagna nuova), quelle consigliari.

* *

Oggi si affisse il manifesto d'iscrizione per la gara del tiro a segno da farsi in Roma pel giubileo del 20 settembre. Manca della firma del ff. di Sindaco.

A me non è noto il perchè, e lo chiedo al signor Prefetto, che certo ne sarà *informato*. E così ogni giorno una, con l'amministrazione clericale; ma il più bello verrà, e rideremo, senza Arlecchini. (Così almeno dice il ff. di Sindaco).

So *non firmo le mie corrispondenze*, lo chieda al segretario della corrispondenza nella *Difesa* di Venezia da Gemona. Ho imparato da lui! *Lince.*

Nuova collettoria Postale e fischietti. A datare da domani verrà aperta al pubblico una nuova collettoria di I[a] classe a Remanzacco.

Da *domani pure* va *in attività* nella nostra provincia, scelta per prova dal Ministero delle Poste, l'uso dei fischietti forniti ai portalettere rurali per annunciare il loro passaggio nelle frazioni, borghi, gruppi di case, e rendere così più spedito il recapito della corrispondenza nelle campagne.

Se l'esperimento porterà buon frutto nella nostra provincia, verranno forniti di fischietto tutti i portalettere rurali del Regno.

Moglie che fugge dal tetto coniugale. Giovanni F..., falegname, abitante a Venezia nel sestiere di Castello, denunciò ieri la scomparsa della propria moglie Domenica B. di 33 anni, da Andreis (Maniago), scomparsa che data fino dal 25 corr. mese.

Ringraziamento. Sentiamo il dovere di *rendere pubbliche grazie* all'illustre nostro concittadino prof. Giovanni Carnelutti, che con vero sentimento filantropico ha elargito a questa Congregazione di carità lire 100.

Tricesimo, 30 luglio 1895.

La Presidenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cronaca dell'Esposizione.

Al Palazzo degli Studi fervono i lavori per la prossima Esposizione, alla quale è oramai assicurata e nell'assieme e nei particolari una brillante riuscita.

Per la flora dei vini si può fin d'ora calcolare che il numero degli espositori non sarà di soli cinquanta circa, come dicemmo ieri, ma sorpasserà il centinaio, e saranno rappresentate tutte le varie regioni vinicole della Provincia.

Ufficio Postale internazionale alla Stazione. Una novità postale che sarà sentita con piacere nella nostra città è quella dell'istituzione d'un ufficio postale internazionale di prima classe alla stazione della ferrovia.

Altre volte abbiamo fatto cenno di un tale progetto nel nostro giornale, informando che le pratiche si erano arenate per le difficoltà nell'adattamento dei locali.

Sappiamo ora che, in seguito a sopraluogo dell'ingegnere capo Helmann, ingegnere Sandrini, ispettore Bono delle ferrovie e, coll'intervento del cav. Mari direttore delle Poste, e cav. Pagliari direttore della Dogana, tali difficoltà sono state appianate e vennero definitivamente scelti i locali.

L'ufficio internazionale di posta è quindi cosa stabilita. Oltre a tutti i servizi pel pubblico, in detto ufficio si raccoglieranno le operazioni di sdoganamento dei pacchi postali che ora si compiono a Pontebba.

A Chiavris verrà aperta domani una nuova collettoria postale di prima classe.

Società operaia generale. I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione domenica 4 agosto p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto del II trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Pei redditi di ricchezza mobile. L'amministrazione finanziaria nello intento che nessun cespite di redditi abbia a sfuggire alla imposta di ricchezza mobile, e nello scopo altresì di meglio comprovare l'entità del movimento commerciale in Italia di ciascuna ditta, *ha ordinate le opportune indagini* tanto presso le stazioni ferroviarie, quanto nelle dogane.

Gli agenti delle imposte ebbero all'uopo libero adito negli uffici di dogane per esaminare i relativi registri; le amministrazioni ferroviarie fecero eseguire esse il lavoro stato richiesto, e le agenzie delle imposte del Regno sono già in possesso dell'elenco nominativo di tutti i mittenti e destinatari delle merci trasportate dalle linee ferroviarie italiane.

La Direzione generale delle imposte dirette ha impartito istruzioni ai suoi agenti perchè di tali elenchi venga fatto un uso prudente e giudizioso, affinchè *con accertamenti suppletivi non* siano ingiustamente gravati i redditi procedenti da industrie e commerci pei quali sieno state fatte eque dichiarazioni.

Baratieri a Udine? Il cronista raccoglie la voce sentita in qualche pubblico ritrovo, che il valoroso condottiero delle nostre truppe vittoriose d'Africa, verrebbe *fra giorni nella nostra città.*

Dai giornali comunì apprendiamo soltanto che l'illustre generale nella settimana ventura partirà alla volta del Trentino, per visitarvi la sorella, suora di carità in un convento di Rovereto; si recherà quindi in Brianza ed in ultimo a Breno — suo Collegio elettorale nel Bresciano — per salutarvi gli elettori.

Tornerà poi a Roma per conferire coi ministri, e, prima di ripartire per l'Eritrea, si fermerà a Napoli per visitare il deposito militare per le truppe africane.

Tassa di famiglia 1895. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito al manifesto municipale 10 luglio corr. n. 4775, si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato la Matricola definitiva suppletiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa trovasi depositata ed esposta all'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 15 Agosto p. v. affinchè ogni contribuente *possa durante l'orario d'ufficio* farvi le ispezioni di suo interesse.

L'avv. Domenico Galati ci prega di annunziare che egli ha trasportato il suo studio di avvocato in Venezia, Riva degli Schiavoni, n. 4089.

Tribunale penale.

Udienza del 30 luglio.

Juri Lorenza-Luigia fu Giuseppe, da Udine, imputata di oltraggio al pudore, *fu condannata a mesi quattro di reclusione.*

— Lizzero Giuseppe di Giuseppe, da Cividale, imputato di contravvenzione alla legge sul bollo delle carte da gioco, venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per estinzione dell'azione penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina d'agosto:

Venerdì 2. Lanzutti Massimo, lesione, dif. Sartogo; Moretti Anna, diffamazione, id.; Moro Libera, ingiurie, dif. Franceschinis; Colautti Giovanni, lesione, difensore Caratti.

Sabato 3. Dolfin Pietro, insubordinazione, dif. Della Schiava; Zamparo Rosa, danni, dif. Colombatti; Comugnaro Domenico, diffamazione, dif. Brosadola; Angelini Angelo, minaccie, id.; Javazich Maria, furto, dif. Baschiera.

Martedì 6. Cacus Domenica e c., contrabbando, dif. Nardini; Missigoi Pietro, minaccie, id.; Duri Domenico, Macorich Caterina e Ermacora Leonardo, contrabbando, id.; Brollo Giuseppe, lesioni, difensore Bertacioli.

Giovedì 8. Scodellaro Anna, furto e calunnia, dif. Bertacioli; Maddaloni Angela, appropriazione indebita, id.; Braida Giov. Battista e c., lesione, dif. Nussi; Werberschütz Enrico, minaccie, difensore Caratti.

Lunedì 12. Pascolo Elena e Bidinost Luigi, furto, dif. Franceschinis; Blasutigh Giuseppe, truffa, id.; Quajattini Ferdinando e c., lesioni, id.

Arresto. Verso le ore 12 merid. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestato in via della Prefettura certo Malattia Giuseppe fu Giacomo d'anni 43 da Barcis, merciaio ambulante, dimorante a Paularo, perchè essendo colpito da due distinti mandati di cattura deve scontare mesi 6 e giorni 8 di reclusione.

Furto di un carretto. Alle ore 9 ant. di ieri si presentò a questo ufficio di P. S. certo Del Negro Giovanni fu Giuseppe d'anni 55 da Udine, abitante in via di Mezzo n. 15, per denunziare che essendo da tempo solito a lasciare un carretto a mano abbandonato vicino alla ghiacciaia che trovasi nei pressi del Civico Ospitale, la notte precedente, ad opera d'ignoti vennegli trafugato.

Teatro Sociale. Le prove d'assieme del *Mefistofele* cominceranno domani.

Catena trovata. La catena d'oro stata testè perduta da un signore venne trovata a Gemona dal sig. Giuseppe Dosi parrucchiere, il quale la restituì al suo proprietario mediante il compenso di lire 20.

La missione della donna è un periodico bello e buono scritto esclusivamente da donne ed alle donne dedicato, il cui indirizzo morale, scrupolosamente osservato, lo rende utile alle famiglie in cui entra, perchè mentre ricrea lo spirito delle Lettrici, ne educa il cuore ai più nobili e delicati sentimenti.

Lo fondò fin dal 1874 la signora Olimpia Saccati-Mencato e vi collaborano le più distinte penne che conti oggidì la letteratura femminile.

La signora Mencato, moglie ad un alto funzionario dello Stato, oggi Sottoprefetto ad Altamura, non fece mai oggetto di lucro di questo suo periodico, ma con affetto vi spese attorno ogni cura per ben 22 anni, sorretta unicamente da un alto ideale, quello del bene... e con eguale affetto continuerà l'opera sua, animata sempre ed unicamente dal suo nobile ideale. E questo dovrebbe più d'ogni altra cosa contribuire a rendere il periodico accetto alle famiglie, ben più di tanti altri i quali; avendo di mira la speculazione, par di far danaro, cercano più che altro di adescare col diletto, trascurando il cuore, che spesso perde anzi che guadagnare, sotto i perniciosi effetti di letture frivole e leggere.

Per gli abbonamenti rivolgersi alla signora *Olimpia Saccati-Mencato*, in *Altamura* (Bari).

Treni speciali festivi. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che a datare da Domenica 21 corrente e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20.— arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25 arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Legato Bartolini. La Congregazione di Carità ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1895-96.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica, giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di detto articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	31 lug. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	750.8	750.4	751.2	751.9
Umido relat.	60	57	81	57
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	13.0	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	—	NE
Vento (vel. Kilom.	6	1	—	5
Term. centigr.	23.8	27.2	24.2	25.2

Temperatura (massima 25.4 / minima 19.0
Temperatura minima all'aperto 17.4
Tempo probabile:
Venti deboli e freschi vari — Cielo sereno, qualche temporale al nord.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. del 30.
Pres. *Chimirri* vicepres.

Cavallotti, parlando sul processo verbale, lamenta che ieri, rispondendo all'on. Marescalchi, il ministro degli esteri abbia fatto sopra alcuni atti dell'oratore apprezzamenti e giudizii che non rispondono all'esattezza dei fatti. Quando si vuole pronunciare un giudizio non bisogna sfuggirlo, e in pendenza d'un regolare processo il maggiore riserbo devesi imporre a tutti.

Blanc dichiara che, come fece dire ieri privatamente all'on. Cavallotti, egli ha coscienza di non aver provocato nessun fatto personale, ma semplicemente di aver voluto tener alta di fronte all'estero la dignità nazionale.

Si discutono poi i capitoli del Bilancio degli esteri.

I capitoli sono tutti approvati dopo osservazioni di parecchi deputati.

Imbriani riparla della politica africana e tenta anche di risollevare la questione di ieri. Dice a Blanc, a proposito degli italiani nelle Americhe del Sud: — Ieri vi avrei stretto la mano, quando parlaste del sacro diritto contro l'Austria.

Blanc: — Parlavo del diritto dei popoli slavi.

Imbriani: — Parlaste del diritto degli slavi e del nostro. Non rimangiatevi le parole. *(Risa e rumori.)*

Approvati i capitoli, si approva anche il relativo stanziamento complessivo.

Seduta pomeridiana.
Presidenza *Villa* presidente.

Si esauriscono alcune delle solite interrogazioni.

Si passa poi a discutere il Bilancio del Tesoro.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale — si entra subito a discutere gli articoli.

I primi 50 sono approvati con lievi osservazioni.

Imbriani al cap. 51, domanda perchè il Ministero non abbia pensato a proporre una riduzione della lista civile, o ad imporvi la ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Saporito, relatore, dichiara che lo stanziamento è conseguenza di leggi e che la Commissione non ha nulla da replicare.

Crispi risponde che la dotazione della Corona è perpetua, e perciò non riducibile, nè aumentabile. Il paese — dice — non si lascierà commuovere da coloro che mirano a promuovere un'agitazione su quest'argomento, perchè il paese sa quanto il Re faccia a sollievo dei miseri. *(Bene)*. Sa che egli si è opposto a che il Governo presentasse una legge per l'appannaggio al Principe di Napoli, a cui aveva diritto. *(Commenti)*. Spera che la Camera risponderà come deve al discorso non conveniente dell'on. Imbriani. *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, nonchè lo stanziamento complessivo.

Crispi conformemente alla promessa fatta ieri, espone alla Camera quali siano le leggi che il Governo desidera discusse prima della proroga dei lavori parlamentari. Queste sarebbero: Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto; Istituti e società regionali esercenti il Credito fondiario; Modificazione alla legge doganale; Contratti di rinunzia a servitù attiva immobiliare e vendita di beni demaniali; Retrocessioni e vendite di beni, devoluti allo Stato; Tiro a segno; Magazzini generali per gli *zolfi* in Sicilia.

Così è stabilito.

Si comincia a discutere il Bilancio dell'interno.

Crispi osserva che alcuni oratori inscritti a parlare in favore, evidentemente sono contrarii. Li prega in omaggio alla lealtà di inscriversi tra i contrari. Sarebbero Socci, Buttini, De Nicolò e Prinetti.

Intanto nell'estrema Sinistra si parla di abbandonare l'aula. Bovio lo sconsiglia, ma la maggior parte dell'Estrema è propensa a uscire.

Vendemini si alza e dichiara a nome dell'Estrema Sinistra che non crede di dover discutere il bilancio di un ministro *che trovasi sotto processo. (La maggioranza urla, l'Estrema applaude.)*

Voci: — No, no!

Dall'Estrema! — Sì, sì!

Vendemini: — Trattasi della verità!

Crispi (*alzandosi in piedi, con forza*): — Infamia, semplicemente infamia!

Vendemini: — *Ma esiste la denunzia.* In ogni caso usciamo, lasciando alla maggioranza la responsabilità delle violenze passate e future. (*Rumori enormi*).

Berenini: — Oltre alle *ragioni* esposte dall'on. Vendemini, non crede conveniente di prendere parte alla discussione del bilancio dell'interno, perchè non si è fatta la luce sui modi illegali con cui il Governo ha combattuto i socialisti. Rammenta che quando fu presentata una mozione per la discussione della politica interna essa fu rimandata a sei mesi. Ora il Governo facendo discutere il bilancio soffocherà la discussione anche delle interpellanze, e ciò è dannoso alla causa stessa dell'ordine. *(Urli)*.

Crispi protesta con forza contro le parole di Vendemini e di Berenini. La Camera ricorderà — dice — che, quando deliberò *sulle interpellanze, fu stabilito* di discuterle dopo i bilanci ed il Governo è pronto a rispondere se i deputati restano al loro posto. I suoi avversarii hanno detto che se ne appellano al paese. Il paese è stato interrogato ed ha dichiarato di non esser con loro *(bene)* ed ha inviato alla Camera una maggioranza che non si è lasciata trascinare ad intempestive discussioni e di ciò la ringrazia *(vive approvazioni.)* — Si è fatto di tutto per agitare il paese, ma questo non si è lasciato trascinare dagli *agitatori*. Esorta la maggioranza a restar ferma al suo posto per fare il proprio dovere verso la Patria ed il Re *(vivissime approvazioni)*.

I deputati dell'Estrema Sinistra *escono* fra le risate ironiche della Maggioranza. Bovio solo resta.

Gli usciti tratto tratto rientrano.

Galletti e Sercao fanno dichiarazioni favorevoli al Governo, limitandosi ad alcune osservazioni.

Bovio, svolgendo quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a fare una più ferma e decisa politica ecclesiastica e passa all'ordine del giorno ».

trova modo di rimproverare i compagni *dell'* Estrema *che* uscirono. La mia persona qui — dice — è un muto rimprovero (*applausi fragorosi*). Rinuncia a parlare e ritira l'ordine del giorno.

Afan de Rivera vota in favore, *perchè* grazie all'on. Crispi abbiamo l'ordine all'interno e la pace all'estero (*applausi*). Fa alcune esortazioni.

Cambrai Digny svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo passa alla discussione degli articoli ».

Salaris presenta un ordine del giorno quasi identico a quello di Cambrai Digny.

Crispi desidera una discussione ampia. *Difende* arditamente ed efficacemente la sua politica. Si occupa della pubblica sicurezza in Italia, e quanto alla Chiesa, il Governo si ispirerà al principio del rispetto per tutte *le credenze e della sovranità* dello Stato rispetto a tutti i culti.

Dice poi che, se le sedute della Camera hanno durato breve spazio di tempo, i lavori compiuti sono stati importantissimi. Tornando alle loro case i deputati possono essere sicuri di aver adempiuto coscienziosamente ai loro doveri, e di avere risposto alla fiducia che in essi ha riposto il paese. (*Vive approvazioni, applausi*).

Di Rudinì dichiara che, secondo la sua *opinione*, le cause più gravi di dissidio furono la quistione morale e la costituzionale. Per questo motivo, lungi dal voler dar battaglia sul bilancio dell'interno, egli e *con* lui i *suoi amici*, si proponevano di ispirarsi ai soli e sereni criterii obbiettivi, trattandosi di un bilancio che involge la questione dell'ordine pubblico e non potendosi disconoscere che vi furono momenti in cui l'ordine pubblico fu profondamente turbato.

In questo terreno l'oratore è piuttosto benevolo che malevolo al Governo. Voterà contro, ma ha voluto chiarire le ragioni della sua riserva, di cui alcuno parve meravigliarsi.

Bovio torna sulla politica ecclesiastica, per dire *che* lo Stato ha il *dovere* di provvedere affinchè non sia sopraffatto dalla nuova politica aggressiva della chiesa.

Salaris e Cambrai Digny si associano in un unico ordine del giorno.

Niccolini dice che voterà contro il bilancio degli Interni, essendovi gravi accuse contro il ministro.

Crispi scatta in piedi e con gesto energico, avanzando la tremula mano, dice: — Diffamatori non sono accusatori *(bene bravo, grida contro Niccolini)*.

Niccolini replica: — Ma contro i diffamatori, grazie a Dio, vi sono i magistrati! *(rumori)*.

Crispi *(sempre in piedi)* — Non ne ho bisogno! *(applausi)*.

Continuando gli urli contro Niccolini, nasce uno scambio di vivaci parole tra Niccolini e alcuni della maggioranza come Vetroni e altri. Crispi è applaudito da molti deputati, che lo circondano.

Il Presidente mette a partito l'ordine del giorno Cambrai Digny-Salaris, accettato dal Governo e così concepito:

« La Camera, confermando la fiducia nel Governo, passa alla discussione degli articoli ».

È approvato alla quasi unanimità *(applausi)*.

Dopo osservazioni varie e spiegazioni del ministro, si approvano i 119 capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 30.
Pres. *Farini*.

Dopo alcune *formalità* — *approvata* la legge per modificazioni alla legge 23 luglio '94 sulle sovrimposte comunali e provinciali e altre leggine — si discute il bilancio della marina.

Morin risponde ad alcune osservazioni della relazione, giustificando in ogni particolare l'opera del suo Ministero.

Recchia, relatore, ringrazia il ministro e spiega alcuni punti della relazione, esprimendo piena fiducia nell'opera del ministro.

Approvansi tutti i capitoli — e sull'articolo unico del progetto, Cavalletto manda un saluto alla nostra flotta ammirata in Inghilterra e in Germania. *(Bene)*.

Morin *ringrazia a nome della marina* del saluto del Senato che *sarà* nuovo sprone alla marina per il *compimento* del suo dovere. (*Bene*)

Si approva senza discussione anche il bilancio delle finanze.

Si proclama approvato a scrutinio segreto con 58 voti contro 12, astenuti uno, il bilancio della pubblica istruzione.

Il Presidente rinnova ai senatori la preghiera di sollecitare i lavori.

La duchessa Elena aggravata

Telegrafano da Torino che la duchessa Elena d'Aosta, ch'era stata colta *giorni sono da una leggera* indisposizione, si è improvvisamente aggravata, destando apprensioni.

Per ordine del duca d'Aosta, e per aderire ad un desiderio dell'ammalata, oggi si è telegrafato alla contessa di Parigi madre della principessa Elena, ed al medico della famiglia Orleans, invitandoli a venire al più presto al castello della Mandria.

La notizia dell'aggravamento desta a Torino molta impressione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Trattato italo-inglese.

Roma 30 — L'*Agenzia Italiana* crede già concluso il trattato tra l'Italia e l'Inghilterra per un'azione comune in Africa. L'ambasciatore inglese avrebbe portato lo schema di trattato all'approvazione della regina Vittoria. Il trattato stabilirebbe un condominio a Cassala e a Zeila.

Preoccupazioni francesi.

Parigi 30 — L'*Evénement* richiama l'attenzione del Governo sugli armamenti che si eseguiscono apertamente in Germania, e quelli, simulati sotto forma di congedi invernali, dell'Italia.

Afferma che le trasformazioni delle artiglierie tedesche e dei fucili italiani saranno completo nel 1897.

Per quell'epoca è possibile una invasione tedesca a Nancy e una italiana a Nizza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 luglio.

Sembrava ieri vi fosse del meglio sul nostro mercato serico; oggi invece, pare, essere noi ritornati alla solita calma.

Non è che *manchino le domande* da parte dei compratori, anzi queste mantengonsi attive sia nelle greggie che nei lavorati. La difficoltà che forma l'unico ostacolo è quella di potersi intendere coi prezzi, e questo naturalmente incaglia lo sviluppo degli affari.

Ciononostante, il leggero contingente di transazioni che ogni giorno viene fatto, rappresenta le vendite isolate o di puro incontro, fornite quasi esclusivamente dalle sete vecchie in rimanenza, le quali per motivi diversi vengono cedute a prezzi inferiori, in proporzione alle sete della nuova campagna. Nelle vecchie è possibile ancora l'intesa fra venditore e compratore, mentre nelle nuove ciò è affatto illusorio, per le distanze troppo sensibili di prezzo, e perchè nessuno vuole prendere per ora la iniziativa di avvicinarsi alla parte opposta.

(*Dal Sole.*)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 30 luglio 1895.

Grani

Fromento	all'ett. da L.	15.25 a 15.60
Granoturco	» da »	15.— a 15.70
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	15.70 a —.—
Cialloncino	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	10.— a 10.80
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	0.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	28.— a 30.—
Patate	» da »	7.— a 7.50

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.— a 1.10
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.— a 0.—
» femmine	» da »	0.— a 0.—
Anitre	» da »	0.00 a 0.—
Oche	» da »	0.60 a 0.75
» morte	» da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.20 a 4.40
Fieno » II.	» da »	3.90 a 4.10
Fieno della bassa I.	» da »	3.45 a 3.70
Fieno » II.	» da »	3.20 a 3.36
Medica	» da »	3.15 a 4.—
Paglia da lettiera	» da »	3.45 a 3.80
Legna tagliata	» da	1.94 a 1.99
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.79
Carbone I. qualità	» da »	6.60 a 6.80
Carbone II. »	» da »	6.10 a 6.30

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.70 a 1.80
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.66 a 0.72

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 luglio 1895.

Rendita	30 lugl.	31 lugl.
Ital. 5 % contanti	92.40	92.70
» fine mese	92.50	92.80
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.1/2	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	815.—	811.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	485.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.5/8	104.70
Germania »	129.1/2	129.40
Londra »	26.47	26.45
Austria e Banconote »	217.—	217.1/4
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.91	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.15	88.36
	—.—	—.—

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.56	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	16.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco